

Il fatto quotidiano - Coronavirus, le difficoltà di colf e badanti: invisibili e senza aiuti

Le regolari licenziate (+30%), quelle in nero cacciate. La maggior parte spera nel reddito d'emergenza; Le storie; Ho molta esperienza e diverse qualifiche, ma non sono mai stata messa in regola da nessuno. E ora la pandemia mi ha veramente rovinata; Stefania, 53 anni, vive a Latina e lavora come assistente domiciliare a ore da quasi 16 anni. In nero, da sempre, come capita a oltre un milione di lavoratori domestici in Italia. Invisibili tra gli invisibili che d'emergenza ha messo in ginocchio: con il terrore che il virus si introduca nelle case, e con le famiglie in quarantena che hanno più tempo a disposizione per sbrigare le faccende domestiche, migliaia di colf e badanti sono state messe alla porta. Anche quelle con un contratto: secondo una stima di Assindatcolf, solo nei primi 15 giorni di aprile i licenziamenti sono cresciuti del 30% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Il decreto Cura Italia si è dimenticato di questi lavoratori; dice Giamaica Puntillo, segretaria nazionale di Acli Colf; Niente bonus, come previsto ad esempio per le baby-sitter, e niente cassa integrazione; E mentre il governo tenta di rimediare ipotizzando misure per tutelare la categoria, tra cui un indennizzo fino a 600 euro che potrebbe essere inserito nel decreto Aprile, rimane il problema di chi lavora in nero: Senza un contratto lavorare è impossibile, perché se mi fermano non posso giustificare la mia uscita; continua Stefania; Sono a casa da quattro settimane, tra poco non sarò più in grado di mantenere la mia famiglia; Una situazione, quella di chi lavora in nero e di chi è irregolare, che l'esecutivo sta valutando di risolvere con misure ad hoc. Che al momento, però, non ci sono. Se per chi è senza contratto rimane la speranza di poter usufruire del reddito di emergenza, un'ipotesi che il governo ipotizza appunto anche per chi fino a questo momento ha lavorato in nero, sembra invece non esserci soluzione per i 200mila lavoratori del settore che non hanno nemmeno il permesso di soggiorno; Gli irregolari si sono trovati in pochi giorni senza casa e senza reddito; spiega Sara Gomez, della Filcams Cgil del Lazio; Chi non ha il permesso di soggiorno non ha diritto neanche ai bonus per fare la spesa. Queste persone sono letteralmente invisibili; In questi giorni la stessa ministra dell'Interno Luciana Lamorgese ha aperto all'ipotesi di regolarizzare i lavoratori stranieri senza permesso di soggiorno, ma al momento non c'è niente di concreto oltre le intenzioni. I numeri dicono che oltre il 70% dei collaboratori domestici in Italia sono donne che vengono da altri Paesi; Per loro perdere il lavoro in questa situazione di emergenza significa anche rimanere bloccate in Italia; spiega Luciana Mastrocola, della Filcams Cgil nazionale; Queste donne non hanno una rete familiare su cui poter fare affidamento e rischiano di finire per strada; un problema sociale drammatico; Ma gli effetti dell'epidemia non hanno risparmiato neanche gli 865mila lavoratori domestici regolari, per i quali le famiglie italiane spendono ogni anno quasi sette miliardi. Tre le colf, spesso impiegate a ore, i sindacati stanno registrando migliaia di sospensioni lavorative; Per molte famiglie è venuta meno la necessità di pagare qualcuno per tenere in ordine la casa; continua Mastrocola; e molti temono che queste persone portino il virus in casa loro; D'altra parte, per quasi due mesi, la responsabilità del mantenimento del rapporto di lavoro è stata scaricata sulle famiglie, che per quanto possibile hanno fatto ricorso a ferie e permessi; In marzo ho dovuto chiedere un anticipo di retribuzione delle ferie perché d'emergenza mi impediva di svolgere il mio lavoro; racconta Salvatorina, che a Torino si occupa da anni di un'anziana rimasta vedova; Esauriti anche i giorni di ferie, da inizio aprile sono a casa senza stipendio. E non so quando potrò riprendere a lavorare, non posso mettere a rischio la signora da cui presto servizio; Per chi si trova ogni giorno a stretto contatto con gli anziani, infatti, oltre alla paura di infettarsi è anche quella di diventare veicolo del contagio; Chi si prende cura di una persona non autosufficiente non può mettere in atto il distanziamento sociale; sottolinea ancora Mastrocola; I dispositivi minimi di sicurezza sono necessari, ma tante famiglie non li forniscono e lasciano ai lavoratori il compito di procurarseli; E così anche per i collaboratori domestici salute e lavoro entrano in conflitto; Ho tanta paura di ammalarmi e continuo a pensare che se perdo il lavoro finirò in mezzo alla strada, senza aiuti; racconta Adriana, romena, che a Torino assiste una coppia di anziani; Cerco di prendere più precauzioni possibili e spiego alla famiglia che dobbiamo collaborare per affrontare questa situazione, ma non so quanto potrò reggere senza un supporto; Nella crisi, per assurdo, è anche chi lavora troppo. Sono le badanti che forniscono assistenza 24 ore su 24, a cui le restrizioni alla mobilità hanno tolto anche le brevi pause settimanali; Molte stanno lavorando da 40 giorni senza la possibilità di uscire per un momento di svago o per confrontarsi tra loro su come affrontare questa situazione; spiega Wendy Galarza, della Cgil di Perugia; Questo lavoro è complesso anche in tempi normali, ma d'emergenza sanitaria ha aumentato le responsabilità e la pressione psicologica che devono sopportare le badanti; E poi ci sono le comprensibili paure dei famigliari, che chiedono conto di ogni spostamento; La mia vita lavorativa prima del coronavirus era pesante, ma ora è davvero insostenibile; dice Larisa, moldava, in Italia dal 2004. Lavora a Torino, dove assiste una persona affetta da demenza senile; Ogni giorno sento parlare di nuovi decreti del governo, ma

non ho mai sentito nominare colf e badanti. Tutti, tranne noi, hanno diritto alla cassa integrazione. Questo fa male#128;. Larisa, come tante colleghe, ha partecipato negli ultimi anni a diversi corsi di formazione professionale. #128;œDurante i corsi ci dicevano sempre che i lavoratori sono uguali, ma io tutta questa uguaglianza non la vedo proprio#128;.